

Parte la Parigi-Dakar In Sud America gli highlander del rally

**Sainz, Miki Biason,
Alex Caffi, nella corsa
più pericolosa al
mondo molti i veterani
Dal Perù si arriva in Cile**

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

SCATTA DOMANI DA LIMA, NEL CUORE DEL PERÙ, L'EDIZIONE NUMERO 35 DELLA PARIGI-DAKAR, CHE DA CINQUE ANNI SI È TRASFERTA DAL CONTINENTE AFRICANO A QUELLO SUDAMERICANO. La replica di una corsa folle, pericolosa, ma pur sempre tanto amata, nonostante le numerose vittime registrate sin dalla prima edizione del 1977, ben oltre le 50, anche se un numero ufficiale, tuttora, non esiste, contando insieme piloti (tra i quali il nostro Fabrizio Meoni nel 2005), meccanici, spettatori e persino l'ideatore della corsa, Thierry Sabine, precipitato nel 1986 con il suo elicottero. Quest'anno sono in tutto 8500 i chilometri da percorrere, dei quali quasi 5000 di prove speciali, sempre a cavallo di altezze a prova di capogiro, visto che si va dai 1.700 delle dune del deserto peruviano ai 4.000 e oltre della Cordigliera delle Ande, passando per Argentina e Cile. Il traguardo i concorrenti lo vedranno solo il 19 gennaio, a Santiago. Roba per giovani o per fisici superallenati? Non si direbbe, perché al via ci sono vecchi marpioni che il mezzo secolo di vita lo hanno passato da un pezzo. È il caso del nostro Miki Biason, 54 anni, due volte campione del mondo di rally con la Lancia a fine anni ottanta, iscritto nella categoria camion con un Iveco del team olandese De Rooy. Senza dimenticare l'ex-pilota di F1 Alex Caffi, che invece ha optato per un «bestione» della Mercedes. La Dakar, del resto, ospita ogni mezzo a motore, da sempre. Lo dimostra l'elenco degli iscritti: 184 moto, 156 auto, 75 camion e 39 quad. «Se il tuo avversario ha dei problemi, ci si ferma e lo si aiuta», questo è lo spirito della gara - giura Biason -. «Si parte non per battere un pilota, ma per arrivare senza problemi a fine tappa. Chi comanda su tutti noi è la natura. E niente altro».

Ma arriviamo a quelli che saranno i presumibili protagonisti della corsa. Gli occhi sono tutti puntati sui campioni in carica, ovvero Stéphane Peterhansel (che di Dakar ne ha vinte ben 10) e la sua Mini del team X-Raid. Le vetture allestite dalla struttura tedesca sono appunto considerate le grandi favorite, anche perché potranno puntare sulla presenza di altri due piloti di grande esperienza come Nani

Roma e Krzysztof Holowczyc, entrambi vincitori di diverse tappe un anno fa. Non bisogna poi dimenticare il binomio composto da Giniel de Villiers e dalla sua Toyota Hilux, dopo il terzo posto ottenuto nella passata stagione. E occhi puntati anche sui Buggy allestiti dal «Qatar Red Bull Rally Team», pilotati da autentiche roccaforti del motorismo internazionale, come lo spagnolo Carlos Sainz o Al-Attiyah, vincitori rispettivamente nel 2010 e nel 2011. Sainz a quasi 51 anni è più che mai in forma e ben lontano dall'appendere il casco al chiodo. Tra gli americani, l'alfiere assoluto è sempre Robby Gordon, con il suo fedele Hummer.

Tra le due ruote il grande assente è Marc Coma, con la Ktm costretta ad annunciarne il forfait per problemi fisici. Coma, secondo classificato della passata edizione, ha, per la cronaca, problemi all'omero destro ed ha ceduto la sua moto all'americano Kurt Caselli. I favori del pronostico vanno dunque più che mai sull'asso Cyril Despres e il portoghese Helder Rodrigues. Tra gli italiani con qualche chance Alessandro Botturi, Alex Zanotti e Manuel Lucchese. Alla partecipazione numero 20 alla Dakar, il veterano Franco Picco (su Yamaha anche lui).

A dimostrazione di come la passione e l'interesse per questa corsa non crollino davvero mai. La storia recente racconta dell'impossibilità di continuare a disputare la Dakar nel Continente nero a causa delle troppe guerre civili e del rischio terrorismo, che causò addirittura l'annullamento di una edizione. Troppi i rischi per garantire la sicurezza minima dei partecipanti. Da qui la scelta obbligata, nel 2009.

Con l'organizzazione di fronte a un bivio: far morire la Dakar o farla vivere in un altro continente. È stata appunto scelta la seconda strada, finora abbastanza felicemente, nel più pacifico (si fa per dire) Sudamerica.



Mancini contro Balotelli. I due separati dallo staff del City

🎯 Nervi tesi a Carrington, all'allenamento del Manchester City: Mario Balotelli è stato protagonista di una violenta discussione con il tecnico Roberto Mancini. I due sono venuti a contatto dopo che il «Mancio» era intervenuto per redarguire l'attaccante, colpevole di un tackle troppo violento nei confronti di Scott Sinclair. Balotelli è stato portato via da Angelo Gregucci per evitare che la situazione degenerasse.

Senza sorprese

Via al mercato. Rocchi all'Inter Berlusconi: no a SuperMario

La Roma di Zeman potrebbe privarsi di Osvaldo, i cui eccessi comportamentali non vanno giù al tecnico Pato, ultimo giorno a Milano

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

IL MERCATO BALLA SULLE PUNTE. UN VORTICOSO GIRO DI VALZER DI ATTACCANTI CHE DOVREBBE ANIMARE IL MESE DI GENNAIO. Il più ricercato è Mario Balotelli, che in vendita ci si è messo da solo, dopo la furibonda lite con Roberto Mancini: l'episodio di ieri potrebbe essere la goccia che ha fatto traboccare il vaso, convincendo il City a liberarsi dell'ex interista. Il Milan, anzi Galliani, da tempo hanno in mente di riportarlo in Italia, ma Silvio Berlusconi ne ha stoppato il possibile approdo in maglia rossonera: «Mario non mi convince come uomo», ha detto il Cavaliere e questo giudizio lascia supporre non si tratti di una dichiarazione tesa a far abbassare il prezzo, fingendo di non essere interessati a lui. Il presidente del Milan ha parlato invece del sogno Destro, ma difficilmente la Roma si priverà dell'ex senese, acquistato a peso d'oro appena cinque mesi fa.

I giallorossi, piuttosto, potrebbero pensare di vendere Osvaldo, i cui eccessi comportamentali non vanno giù a Zeman: anche qui si era parlato del Milan, ma il signor B. ha escluso che i rossoneri possano acquistare l'oriundo italo-argentino. Restano in lizza Juve e Fiorentina, con i bianconeri in vantaggio, visto che ogni giorno che passa l'ipotesi Drogba si allontana (complici le alte pretese economiche dell'ivoriano, corteggiato anche dal Milan), mentre nessuno crede che lo spagnolo Llorente possa arrivare già a gennaio. L'Inter, che ha scelto Rocchi come vice Milito, non sembra intenzionata a riprendere Balotelli, che a giugno potrebbe finire al Napoli (che vorrebbe riportare sotto il Vesuvio Calaiò), se i partenopei dovessero cedere alle lusinghe del Chelsea per Cavani.



«Balo» piace molto alla Fiorentina, ma ha un ingaggio fuori dai parametri del club viola, che pensa invece a Pepito Rossi, che sta recuperando dopo l'intervento chirurgico di ottobre: potrebbe arrivare in prestito fino a giugno, in modo da dare a Montella la possibilità di verificare se è guarito e può essere poi riscattato dal Villareal a una cifra già prefissata.

Oggi potrebbe essere il giorno dell'addio ufficiale di Pato, dopo cinque anni in rossonero: Galliani sta definendo gli ultimi dettagli con il Corinthians, che punta a scendere sotto i 15 milioni di euro che parevano essere il punto d'accordo tra le società. Intanto, in attesa di definire il destino di Robinho (che alla fine potrebbe restare), il Milan avrebbe chiesto informazioni al Torino per il talentuoso Ogonna: i rossoneri hanno bisogno di rinforzi in difesa. Intanto all'Inter (vicina a Schelotto dell'Atalanta) prosegue la telenovela Sneijder: ieri l'olandese si è regolarmente allenato con il gruppo e adesso sembra più vicina la pace. Ancora una volta attraverso twitter sono giunte le notizie più fresche: «Casa dolce casa, Milano ti amo», ha cinguettato la bella Yolande, non parlando più del possibile addio all'Italia. E se il marito cambiasse solo maglia? L'ipotesi Milan ora appare lontana, ma da qui al 31 gennaio.

La Cgil del Veneto esprime il più sentito cordoglio per la scomparsa della Senatrice

FRANCA DONAGGIO

Competenza, dedizione alla causa dei lavoratori, delle donne e del sociale hanno segnato la sua vita spesa nel sindacato e nell'attività contrattuale. Ci mancherà la sua personalità, la tenacia con cui ha sostenuto un agire riformista legato all'avanzamento delle condizioni di vita delle persone.

Al mondo del lavoro Franca ha dato tanto e la CGIL, nell'esprimere le sentite condoglianze alla famiglia, rende omaggio alla Sindacalista, alla donna nelle istituzioni, al suo generoso impegno.

LOTTO		GIOVEDÌ 3 GENNAIO									
Nazionale	4	23	25	24	64						
Bari	51	58	17	87	18						
Cagliari	13	23	82	87	90						
Firenze	52	47	58	83	53						
Genova	69	7	59	82	47						
Milano	29	82	86	17	54						
Napoli	65	35	45	15	88						
Palermo	14	85	44	66	42						
Roma	4	58	69	42	19						
Torino	31	21	37	22	52						
Venezia	48	19	42	66	3						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
12	14	41	51	69	90	15	82				
Montepremi	1.745.105,25					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 34.219.605,67					4+ stella	€	26.039,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.459,00			
Vincono con punti 5	€ 37.395,12					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 260,39					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 14,59					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	4	7	13	14	17	19	21	23	29	31	
	35	47	48	51	52	58	65	69	82	85	